

Oltre un milione di spagnoli alla Festa del PCE a Madrid

Oltre un milione di persone ha partecipato sabato e ieri, domenica, a Madrid alla prima «Festa del Partito comunista spagnolo». La manifestazione, senza precedenti nella storia della Spagna, a soli cinque mesi dalla legalizzazione del PCE, è un segno evidente e significativo del cambiamento che stanno avvenendo in questo paese. (A PAGINA 12)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il Boeing ha lasciato Dubai per atterrare nella capitale del Sud Yemen

Ore di angoscia sulla pista di Aden per gli 87 in mano ai terroristi

Scaduti i primi due ultimatum - Incertezza sull'atteggiamento del governo di Bonn - La Corte costituzionale respinge la richiesta di uno dei figli di Schleyer di imporre al governo federale l'accettazione delle condizioni poste dai rapitori

ADEN — Il dramma degli 87 ostaggi a bordo del Boeing 737 della Lufthansa è continuato ieri. I due ultimatum dei terroristi tedeschi sono scaduti e la tragedia appare sempre appesa ad un filo. Lo aereo ha lasciato Dubai per Aden. Mentre il Boeing decollava, i pirati dell'aria hanno dichiarato via radio alla torre di controllo: «Il governo tedesco federale e il cancelliere Helmut Schmidt sono personalmente responsabili di ciò che potrà accadere agli ostaggi. Noi abbiamo concesso 60 ore di tempo ed essi non hanno fatto nulla».

DAL CORRISPONDENTE BERLINO — Si spera ancora che le vite degli ottantasette ostaggi che si trovano nelle mani dei terroristi sul Boeing 737 della Lufthansa e la vita del presidente dell'Associazione degli industriali della Germania federale Martin Schleyer possano essere salvate. Si spera ancora, anche se i termini dell'ultimatum fissato dai terroristi sono scaduti da molte ore, anche se il dubbio spaventoso che tutto finisca in una tragedia inopinata a farsi strada, anche se il ricordo della strage consumata alla Olimpia di Monaco affiora come un incubo di momento in momento più minaccioso.

L'interrogativo angoscioso, al quale per il momento non c'è alcuna risposta, è se l'ultimatum fissato dai terroristi sia stato lasciato scadere dal governo federale nella certezza che esistesse ancora un margine di trattativa e che quindi i terroristi accetteranno una tacita proroga, oppure se si stia correndo un rischio calcolato, nella convinzione che i terroristi non saranno a compimento i loro folli propositi.

A Bonn per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri si sono tenuti i colloqui del «Grandes» e il «Piccolo Consiglio di emergenza», il cancelliere Schmidt, i membri del governo, non hanno abbandonato la cancelleria, attorno al quale è stato ulteriormente rafforzato il servizio di sicurezza. Antidive e mezzi corazzati, pedine di sicurezza, minuziosamente le vie circostanti all'edificio e stazionario davanti ad esso. Le riunioni si sono tenute nella cancelleria. Schmidt è rimasto in stretto contatto telefonico con il ministro della Cancelleria Wilfried Bechtold, che si trova nell'ambasciata di Dubai e cerca di raggiungere Aden per cercare di condurre direttamente le trattative. Il cancelliere ha avuto anche consultazioni telefoniche con i dirigenti di altri Paesi, tra gli altri con il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, il primo ministro inglese, il portavoce del governo, Boellingh, ha sostenuto che lo stesso governo tedesco non si intende per i realisti che si trovano nell'ambasciata dai terroristi sono per il governo l'obiettivo fondamentale era quello di evitare spargimento di sangue. Le richieste avanzate dal governo di Bonn? Sono previste di nuovo, come già nelle scorse settimane, le richieste di coloro che lo Stato deve difendere con tutti i mezzi il proprio prestigio e la propria autorità e che una volta per tutte ha lasciato a questo punto la gravissima minaccia di uccidere un ostaggio ogni cinque minuti se non fosse

Arturo Barioli

SEGLIE IN PENULTIMA



DUBAI — L'aereo della Lufthansa mentre sta decollando dall'aeroporto di Dubai per Aden.

Domani la riunione di CGIL-CISL-UIL

I sindacati preparano la risposta ai licenziamenti della Montefibre

Improvviso incontro tra Andreotti e Medici - Chiamate in causa dai lavoratori le responsabilità del governo - Assemblee aperte in Piemonte

ROMA — Selmla licenziamenti nelle fabbriche Montefibre: questo è il primo punto all'ordine del giorno della riunione delle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL convocata per domani. «Svilupperemo», ha detto Sergio Garavini (CGIL), «la più ampia iniziativa sindacale e politica». Il sindacato — ha sostenuto Mario Di Carlo (CISL) — non potrà non andare «ad uno scontro molto pesante». Si rifiuta, con la decisione della Montefibre — ha dichiarato Roberto Romanello (UIL) — «ogni vincolo ai piani settoriali ed all'avvio di una politica industriale programmatica». La risposta del movimento sindacale si presannuncia dunque dura e chiama in causa — come ha detto ancora Garavini — «la responsabilità del governo stesso».

Un atteggiamento che avrà una risposta adeguata, dunque. Gli del resto è programmato per il 21 uno sciopero di tutti i chimici; già per il 3 novembre è prevista una astensione di tutti i tessili, un settore che ha subito duramente la crisi, dalla cassa integrazione, dai licenziamenti.

La Montefibre non è il solo punto caldo del panorama industriale: c'è l'Italsider, c'è l'Unid, c'è l'Espresso, c'è l'Unità. Esempi diversi ma che tutti richiamano l'esigenza di interventi concreti, di una politica industriale nuova basata sui piani settoriali.

Il grave provvedimento annunciato dalla Montefibre riguarda fabbriche non solo del Nord, ma anche del Mezzogiorno. Il caso è quello di Licata, in provincia di Reggio Calabria. Nel settentrione la regione più colpita è il Piemonte. E qui si stanno intensificando le iniziative. A Ivrea c'è stato un presidio della fabbrica e si è tenuta un'assemblea aperta. A Verelli è stato convocato per oggi il Consiglio comunale. A Verbania si è svolta un'assemblea aperta e hanno preso la parola dirigenti sindacali e politici. Lo stesso capogruppo della DC Sergio Bocci ha affermato che «il governo deve essere chiamato in causa per la crisi della Montefibre, come degli altri settori in cui più acuta è la crisi».

Oggi a Milano gli atti trasmessi dalla Procura generale calabrese

Il processo di Catanzaro deve continuare

Il significato dell'iniziativa che ipotizza il reato di favoreggiamento a carico del SID e dei ministri

MILANO — Gli atti che dovrebbero formare la base per un procedimento a carico dei vertici del SID per favoreggiamento nei confronti di Giannettini arriveranno oggi alla Procura generale di Milano. Dopo essersi covati per quasi un mese, la Procura generale di Catanzaro, come si sa, ha ipotizzato il reato di favoreggiamento e ha trasmesso gli atti per competenza a Milano. Il processo di Catanzaro è stato rinviato a oggi perché il giudice istruttore Gerardo D'Ambrósio, già presidente del reato, sarebbe stato commesso nel momento in cui i generali del SID, come è noto, erano in vacanza e non potevano essere interrogati. Il reato si sarebbe poi sostanziale nella risposta che il capo del SID fece il 1993 al giudice D'Ambrósio.

Il reato di favoreggiamento (ma si tratta soltanto di favoreggiamento?) non può tuttavia non riguardare anche altri personaggi. L'ultimo documento arrivato alla Corte d'assise di Catanzaro è la bozza della risposta a D'Ambrósio, datata 4 luglio 1973 e contrassegnata da due annotazioni di Miceli e della sigla dell'ammiraglio Eugenio Henke, allora capo di stato maggiore della Difesa. L'annotazione di Miceli è la lettera «B»: «Approvata dal maggior ministro e del capo di stato maggiore della Difesa», vale a dire dell'on. Tanassi e di Henke. Anche per loro, dunque, vale l'ipotesi del reato di favoreggiamento, risultando che Miceli li aveva avvertiti della decisione di coprire Giannettini.

Ma c'è di più. Miceli ha sostenuto che il parere di coprire Giannettini venne dato anche dal presidente del Consiglio, il generale De Lorenzo, quindi, dovrebbe essere esteso anche alle autorità governative e all'ammiraglio Henke. Ma l'interrogativo che dovranno porsi i magistrati di Milano nel momento in cui inizieranno la valutazione degli atti è assai più serio: se il favoreggiamento c'è stato, quali ne sono state le vere ragioni? Come mai, anche messi di fronte al mandato di cattura contro Giannettini, il generale Alamanò, capo dell'Ufficio di Sicurezza del SID, e il generale Miceli confermarono la decisione di coprire un personaggio che aveva assunto le vesti di imputato ed era accusato di avere agito con la massima per servitù le istituzioni dello Stato? Siamo, insomma, di fronte al favoreggiamento o alla correttezza?

Per ora, tuttavia, la domanda più pressante è se la nuova istruttoria milanese potrà mettere sul distinguendo in corso a Catanzaro. Allo stato dei fatti il distinguendo non serve a nulla. L'ammiraglio Henke e della autorità governative. Ma che cosa succederà se deve essere

avanzata, quali saranno le decisioni che verranno adottate dai magistrati milanesi. La Procura generale di Catanzaro, inoltre, non ha individuato nessun responsabile. Per ora, quindi, per riprendere una celebre espressione dell'on. Andreotti, ci si trova di fronte a personaggi che sono soltanto «impugnati». In linea di ipotesi, la magistratura milanese potrebbe anche concludere con un archiviazione, ritenendo che l'ipotesi del reato di favoreggiamento non sussista. Potrebbe ritenere valida la sola accusa di falsa testimonianza elevata nei confronti dell'on. Ruser, e respingere, di conseguenza, gli atti al giudice competente, e cioè al Pretore di Catanzaro.

Una tale conclusione, tuttavia, non appare probabile, risultando evidenti gli elementi di accusa a carico del generale del SID, dell'ammiraglio Henke e della autorità governative. Ma che cosa succederà se deve essere

Concluse le tre giornate

Dai 1.500 giovani riuniti a Irsina un manifesto del diritto al lavoro

Occupazione, scuola, terra, tempo libero, servizi sociali: i cinque punti su cui costruire il movimento nelle campagne

DALL'INVIATO IRSINA — Il paese ieri mattina si è svuotato. La gente dell'alto di Irsina è scesa gli alle borghesi Taccone. Donne, uomini, famiglie al completo e tanti ragazzi sono venuti dai paesi vicini, dai borghi spersi in tutta la campagna attorno, anche dalle zone del Matesano e del Potentino. Si sono uniti ai giovani giunti da ogni parte d'Italia per il convegno indetto dalla Costituente contadina su un'occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura che ieri, appunto, ha avuto il suo atto finale con la manifestazione conclusiva nella piazzetta della borgata Taccone.

E' stato, questo incontro di massa l'ultimo momento di un dibattito che si è sviluppato in tre intense giornate di lavori, di assemblee durate fino a notte, e che è continuato sul pullman, sui treni, sulle auto e perfino sulle navi che hanno riportato a casa più di 1500 giovani. Sono 1500 che da giovedì scorso, quando sono giunte le prime e avanguardie, hanno occupato la borgata costruita negli anni '50 dall'Ente di riforma fondiaria, e lasciata a poco a poco da contadini braccianti per mancanza di acqua, di reddito adeguato, di condizioni di vita.

Anche nelle ultime giornate del convegno niente di tradizionale e di ufficiale a borgata Taccone. Nell'assemblea di prima mattina, si sono aperte le discussioni animate dal documento finale — il «manifesto di Irsina» — e si sono occupate critiche (qualche esponente avrebbe voluto allargare il discorso agli altri settori produttivi) si valutarono e approvati emendamenti (prendono la parola rappresentanti della PDCI di DP, della Lega dei disoccupati di Roma, della Napoli e della Basilicata).

Dall'assemblea si passa alla manifestazione di chiusura che si svolge nella piazzetta di Irsina, poco dopo la fine della messa.

Sul prato, tra le tende in fase di smobilitazione dei ragazzi di «Nuova agricoltura» e «Nuova pastorizia» si sono aperte le assemblee di lavoro e di programmazione. Ci sono i contadini e i braccianti di Irsina, le donne e le famiglie che hanno aperto le porte delle case a circa 300 ragazzi: si uniscono a loro i volti giovani degli ospiti, si intrecciano dialetti diversi, si parla un linguaggio di alcune migliaia di persone nel borgo che di solito è popolato da cinque famiglie. Lo stesso, sindaco di Irsina, è il primo a prendere la parola. «Da questo incontro ci viene una grande fiducia, ed è di questa — ma ad essa si deve accompagnare un impegno costante degli Enti locali, della Regione e del governo per rimuovere le cause che hanno portato all'abbandono di Taccone e di altre zone del Mezzogiorno».

Un esempio che avrà i suoi frutti, un pezzo di utopia vivente», così definisce l'esperienza di Irsina il compagno Schettini, presidente del Consiglio regionale della Basilicata, e aggiunge che da qui viene un'indicazione per una salda collaborazione tra giovani, la produzione e la democrazia. E Giovanni Bulfaro, responsabile della Costituente contadina nella regione, indica le tre giornate di Irsina come «un grande momento politico e culturale», chiamato a guidare ed unirsi al movimento democratico e notevolmente come dal convegno escano esperienze ed idee che elevano le capacità politiche e tecniche della Costituente.

Alla manifestazione conclusiva erano presenti altri dirigenti della Costituente contadina (tra di essi il compagno Esposito, presidente dell'Alleanza di Irsina, Zaccardi (PCI) il consigliere regionale Pizzuti (DC) membro dell'ufficio di presidenza e della Regione Basilicata, il compagno Ruser, segretario regionale del PCI, sindaci, esponenti politici locali (tra cui il capogruppo dc al Consiglio di Irsina, Bassano) e l'ordine del giorno di adesione alla manifestazione e applicazione del superamento del sistema di lavoro e di occupazione, l'istituzione del Consiglio comunale di Irsina, un centro della provincia di Potenza.

L'ultimo intervento è quello di Paolo Giordano del Comitato nazionale della Costituente, il quale ribadisce l'importanza della nuova organizzazione del lavoro e del tempo libero, e che ha permesso di essere un terreno di confronto con il governo e con le altre forze politiche e sindacali.



Si lavora senza sosta nelle zone dell'alluvione

In tutte le zone pianeggianti devastate dall'alluvione continuano senza sosta i lavori di sgombero e di pulizia di strade e fabbriche invase dal fango. Nelle campagne si sta terminando di vendemmiare prima che l'acqua si spari. Irriducibilmente. Una grande mole di lavoro è portata avanti dai giovani che affluiscono nelle aree disastrate non solo dal Piemonte ma anche da altre regioni (nella mattinata di ieri altri 300 sono giunti a Torino). Ad Anagni (Tuscolana) e a Capua, nel Lazio, si sta lavorando con il piano di emergenza del Partito democratico i giorni più difficili. In particolare a Roma, l'attività di sgombero è stata potenziata. In particolare a Roma, l'attività di sgombero è stata potenziata. (A PAGINA 12)

NELLA FOTO: Furtivo a Gavi. L'arrivo di giovani di la Spezia.